




Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

PTCP

Triennio 2015-2017

Approvato da:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: 26 FEBBRAIO 2016

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 2 di 10

Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di prevenzione della corruzione adottato dalla Fiemme Servizi Spa, in attuazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito L. 190/2012) avente ad oggetto “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione).


Con determinazione n. 8 del 17.06.2015, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC) ha chiarito che le società in House, quale Fiemme Servizi Spa, rientrano nel campo di applicazione delle norme di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012, invitando le società che già avevano adottato un Modello Organizzativo di Gestione ex D.Lgs. 231/2001 (di seguito MOG231 o Modello) ad integrare il Modello con misure idonee a prevenire anche fenomeni di corruzione e di illegalità all’interno delle società, in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) di seguito illustrato costituisce quindi parte integrante e sostanziale del Modello Organizzativo di Gestione che Fiemme Servizi Spa ha predisposto ai sensi del D.Lgs. 231/2001, al fine di attuare tutti i presidi e difese possibili, che possano scongiurare il compimento di “reati presupposto”, ivi compresi in primis quelli riconducibili a fattispecie di concussione/corruttive.

Fiemme Servizi Spa riconosce e fa proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali.

Come previsto dalla Piano Nazionale Anticorruzione P.N.A., gli Enti Privati in Controllo Pubblico sono tenuti a:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16 della L. n.190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell’adozione di un codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l’aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli;

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 3 di 10

- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Nel prosieguo, il P.N.A. prescrive che le Società interessate sono conseguentemente tenute a svolgere *“con risorse interne... il proprio processo di gestione del rischio, al fine di individuare, nell'ambito dei predetti modelli le idonee misure di prevenzione. Tale parte dei modelli costituirà il “Piano di Prevenzione della corruzione”. Il Piano sarà redatto conformemente alle indicazioni operative del Piano Nazionale Anticorruzione approvato l'11/09/2013 dall'Autorità nazionale anticorruzione è [...].*

Inoltre le Società [...] dovranno nominare un Responsabile per l'Attuazione dei piani di prevenzione della corruzione individuabile anche nell'Organismo di Vigilanza. Le società avranno pertanto cura di inviare detti piani e di comunicare la nomina del Responsabile per l'Attuazione del Piano di prevenzione della corruzione.”

Il responsabile della prevenzione della corruzione


Il Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito RPC) è scelto, dal Consiglio di Amministrazione, tra i dirigenti della Fiemme Servizi Spa.

Il Direttore dott. Andrea Ventura è stato nominato **Responsabile della prevenzione della corruzione** dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012.

Le funzioni attribuite al RPC non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Compiti inerenti l'esercizio della funzione di RPC:

- elaborare la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione – e/o delle variazioni necessarie al piano precedente – entro il 31 dicembre di ogni anno, da adottarsi con deliberazione del Consiglio di Amministrazione;
- individuare e definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- verificare con i Responsabili dei Servizi aziendali, ove se ne ravvisi la necessità, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione. La rotazione non si applica per le figure infungibili;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 4 di 10

- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi (art. 1 L. 190/2012 e art. 15 D. Lgs. 39/2013);
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione;
- elaborare proposte di azioni correttive per l'eliminazione delle criticità emerse nel monitoraggio dei processi aziendali, con riferimento alle attività individuate dal presente Piano quali a più alto rischio di corruzione;
- cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- segnala ai soggetti competenti l'eventuale riscontro di fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, nonché i fatti che possono costituire notizia di reato ovvero che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Consiglio d'Amministrazione individua le adeguate risorse umane, strumentali messe a disposizione del RPC.

Referenti del responsabile della prevenzione

Il legislatore ha inteso concentrare in un unico soggetto, il Responsabile della prevenzione della corruzione, le iniziative e le responsabilità del sistema di prevenzione della corruzione, tuttavia questo intento deve confrontarsi con l'oggettiva complessità organizzativa nella quale si trova ad operare.


A tale riguardo, il Dipartimento della Funzione Pubblica con la circolare n. 1 del 2013 ha riconosciuto al Responsabile la facoltà di individuare dei Referenti che collaborino all'assolvimento degli obblighi imposti dalla legge e declinati nel PTPC.

I Referenti sono soggetti proattivi che devono fungere da punti di riferimento per la collazione e il monitoraggio delle attività anticorruzione. Uno degli impegni primari loro assegnati si rinviene nell'assolvimento dei compiti di comunicazione/informazione al RPC, sia ai fini dell'aggiornamento del Piano sia della tempestiva segnalazione in merito a rischi incombenti.

Al fine di favorire la collaborazione operativa con RPC e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, le funzioni di Referenti per la prevenzione della corruzione (di seguito RFPC) sono assunte, nell'ambito delle strutture di riferimento, dai responsabili di Area o di Direzione.

Qualora un Responsabile di Area o di Direzione rivesta la funzione di RPC, il ruolo di RFPC per la struttura di riferimento sarà svolto dal Coordinatore di Area, se presente, ovvero dal Direttore.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano, segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 5 di 10

prevenzione previste dal Piano costituiscono illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Ogni dipendente è pertanto tenuto a:

- acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del piano;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione

La mappatura dei processi consente l'individuazione di quelle aree che per tipologia delle attività che in esse vengono svolte, sono esposte in misura maggiore al rischio di corruzione e pertanto richiedono una speciale attenzione nell'attuazione delle misure di prevenzione.

Si riportano i processi e le attività sensibili, con le relative descrizioni, a maggior rischio corruzione per la Società, con riferimento alla scheda di valutazione:

- A. Gestione Personale
- B. Negoziazione /stipulazione e/o esecuzione di contratti per l'approvvigionamento o la vendita di beni/servizi;
- C. Applicazione normativa ambientale e applicazione D.Lgs. 81/2008;
- D. Gestione anagrafiche utenze (TIA e utenze);
- E. Mancata registrazione dell'avvenuto conferimento nella raccolta rifiuti (mancata lettura);
- F. Fatturazione gestione utenze tariffa;
- G. Compilazione formulari;
- H. Gestione conferimenti rifiuti presso C.R.Z e C.R.M.

All'interno di tali due aree, i possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del *risk management* espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi. Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- ◆ **probabilità dell'accadimento:** stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo;
- ◆ **impatto dell'accadimento:** stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al

concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

In esito all'analisi del rischio proprio di ciascun processo, vengono individuate delle fasce di gravità del rischio (alto – medio – basso).

Indice di rischio	Livello di gravità del rischio
1 - 8	Basso
9 - 16	Medio
17 - 25	Alto

Per i processi caratterizzati da un livello di rischio medio/alto viene definito un piano di azioni volte a mitigare/eliminare il rischio.

Possono essere consigliate delle azioni di miglioramento anche nel caso di rischi valutati come bassi, in funzione di un miglioramento complessivo dell'intero sistema.

Le azioni sono definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti, sia valorizzando gli strumenti già in essere. Per ciascuna azione vanno evidenziate:


- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione;

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorare in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/1990, rubricato *"Conflitto di interessi"*, ai sensi del quale: *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

Tutti i dipendenti devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o dallo svolgere attività inerenti le proprie mansioni qualora vi sia una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 7 di 10

propri, del coniuge o di conviventi, di parenti ed affini entro il secondo grado, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

La situazione di conflitto di interesse deve essere comunicata al proprio Capo Servizio, il quale deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono ugualmente l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Qualora il conflitto riguardi il Direttore o un Capo Servizio, le iniziative da assumere saranno valutate dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nell'anno in corso, mediante Ordine di Servizio, verrà data adeguata conoscenza a tutto il personale dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e delle conseguenze scaturenti dalla violazione di tale obbligo.

Tale obbligo di astensione sarà altresì oggetto delle iniziative formative contemplate nel Piano.

Rotazione del personale

La L. 190/2012 ha individuato nella rotazione del personale preposto alle aree a più elevato rischio di corruzione, lo strumento indispensabile per la prevenzione del fenomeno corruttivo.


Tenuto conto delle specificità della Società, soprattutto in riferimento alle sue dimensioni, si rimarca come in Fiemme Servizi Spa sia difficile gestire la rotazione del personale.

Trasparenza

La trasparenza, com'è strutturata nella L. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella L. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 8 di 10

sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Società trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni.

La legge regionale 10/2014, peraltro, determina specificità e semplificazioni amministrative in merito, sebbene resta sottesa la ratio del programma sulla trasparenza, ontologicamente connesso la PTCP.


Il responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti sul sito internet istituzionale, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'ODV 231/01 all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Codice di comportamento

Con il D.P.R. n. 62/2013 è stato emanato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, in attuazione dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, così come sostituito dall'art. I, comma 44, della L. 190/2012. Tale Codice va ad integrare quel processo di rafforzamento della legalità nelle pubbliche amministrazioni, avviato con la L. 190/2012 e proseguito con il D. Lgs. N. 33 e 39 del 2013 in tema di trasparenza, incompatibilità e inconfiribilità di incarichi pubblici.

Fiemme Servizi Spa. in ottemperanza delle disposizioni legislative, ha predisposto detto documento. Tale Codice di comportamento recepisce anche le disposizioni della Provincia Autonoma di Trento che a sua volta, con la delibera n. 90 del 02 febbraio 2015, ha inteso suggerire alle partecipate locali come redigere tale documentazione, in connessione agli altri presidi anti rischio. Il codice così deliberato costituisce "presidio" e difesa dai rischi, addendum contrattuale per ogni dipendente e dirigente e si affianca al "codice etico" allegato la MOG231.

Monitoraggio

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 9 di 10

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 dicembre di ogni anno, il RPC redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione – è trasmessa all'organo di indirizzo politico ed è pubblicata sul sito web aziendale.

Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

Formazione e Comunicazione

La Società, al fine di dare efficace attuazione al Piano, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano anche occasionalmente per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali.

La società vuole:


- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome o per suo conto, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzione;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del contratto;
- ribadire che Fiemme Servizi Spa non tollererà comportamenti che non si attengono ai doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Società stessa.

Aggiornamento

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione
- ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali

 Fiemme Servizi	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)	Triennio 2016 -2018
		Pagina 10 di 10

adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel Piano si applicano le vigenti disposizioni in materia, in particolare la L. 190/2012, il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013 (oltre alle disposizioni del D. Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata) e le successive modifiche ed integrazioni che dovessero intervenire.